Accademia di belle arti di Roma

Prof. Cecilia Casorati, Fenomenologia delle Arti Contemporanee

Aula Magna, 6 febbraio 2020

SERGIO ILLUMINATO (HTTPS://WWW.SERGIOILLUMINATO.COM)

Sono dell'idea che la vita attuale nega spesso all'individuo un cammino interiore adeguato, così come un rapporto equilibrato con la natura che è a un passo dal collasso ecologico.

Con le immagini che vi mostrerò vorrei brevemente sintetizzare il tema centrale della mia ricerca artistica che è vissuta innanzitutto come un'urgenza personale d'indagine su quell'indefinibile legame tra psiche-corpo e alfabeto dinamico-vitale della natura.

Da qui il percorso si addentra in un itinerario sperimentale che vuole produrre soprattutto - più che emozioni – domande sul racconto inconscio parallelo rispetto alla realtà apparente delle cose sottoposta alle più diverse appercezioni.

Nell'azione pittorica mi approprio apposta di elementi inusuali o di scarto provenienti dalla natura come corteccia, limatura di ferro, semi di melograno e anche vetro, cuoio, stoffe. L'intersezione tra vegetale, minerale e intervento artistico vorrebbe creare *straniamento - disappunto* rispetto all'impressione visiva e provare ad andare aldilà dei limiti della tela e dei colori, quasi dilatando il quadro in installazione/scultura.

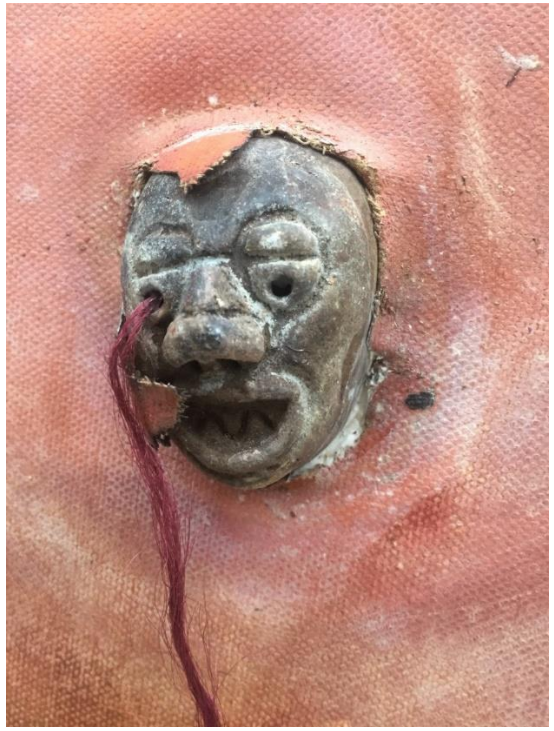
L’UOMO DELLA SABBIA

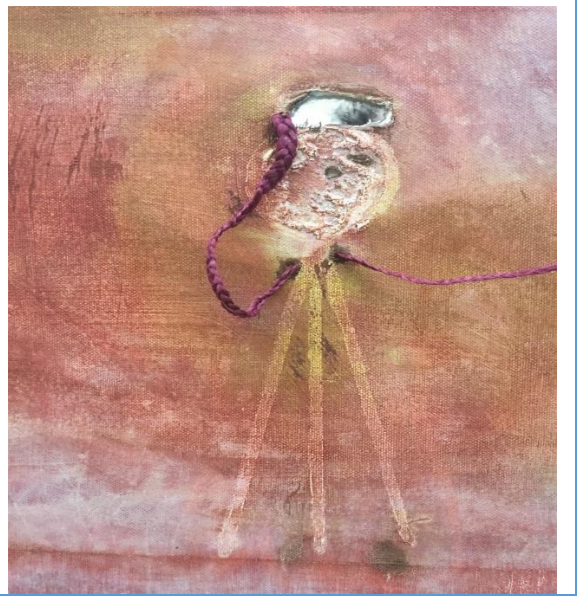
(70x100)

Limitati da una croce centrale, una successione di riquadri della memoria di sé che inseguono la pittura come attraversamento di forme, colori e luce cangiante nei pigmenti delle tonalità del deserto.

Nel buco del reale lo specchio incorpora il gioco dello sguardo d’intima estraneità tra corpo, Io e Altro, e il linguaggio si fa pulsionale.

La profondità insondabile del soggetto intesse il demone tentatore che non finisce nell'estensione della coscienza. In un circolo di individuazione luce e ombra, dentro-fuori-sotto-sopra, come in una trappola.





L’ALBERO OLTREMARE

(100x70)

Il fluido d’energia viva che emerge irregolare dalle fessure della corteccia ci muove dalla terra al mare e poi più in là della conoscenza.

La centralità dell’albero, sostenuta dallo sfondo principale caldo che spinge il soggetto in primo piano, verso l’Oltremare, un luogo che non esiste.

Le parole del vivere che cerchiamo pendono accanto all’albero: la Natura e l’Universo partecipano entrambi all’essenza del tutto che ci circonda in ogni punto e in ogni direzione.

MASCHERE DELIRANTI

(60x80)

Il soggetto e la tecnica rivelano l'urgenza di catturare uno stato d'animo del quotidiano.

Che individuo è quello dei nostri giorni e che "civiltà" è questa che ci troviamo a vivere?

Qui finisce il pensiero. Sono i materiali e la stesura del colore che impongono l'espressione interiore.

Il bianco pennellato, scavato, bruciato come materia viva e sofferente. Visi e sguardi alla deriva da una parte.

Forse c'è un domani, così come nel buon auspicio dell'*Occhio di Horus* inciso nello specchio.

COLLISIONE (60x80)

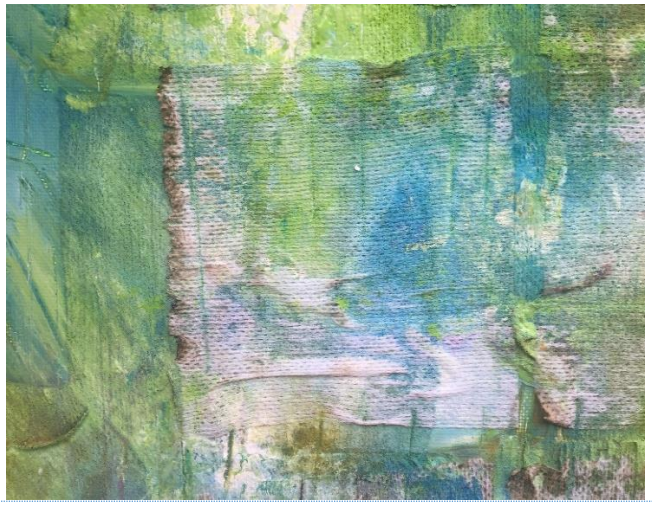
Qui il corpo della pittura indietreggia dal reale al mondo di sotto. Squarci di lembi di garza infatti lasciano scoperti di rado toni e pennellate autentiche.

Segno e tonalità svuotati, privi di corposità, che affermano la presenza tramite la velatura di ciò che precedentemente era pieno, illusoriamente cancellato e di cui rimane una vaga memoria.

Con un dito si può ancora seguire il rilievo poetico di ciò che è appartenuto a questi blocchi geometrici di mondi, tra toni caldi e freddi, che sono andati in collisione l'uno con l'altro.

Quasi per dire che nel mondo di sopra è tutto rotto. Siamo tutti rotti. Medicati di continuo è stato rimosso il paesaggio interiore a noi familiare.

Ci vuole un pensiero ingiusto per far vivere qui l'arte e al contempo ridestarci - come con uno schiaffo di verità - da questa inerzia superficiale e impalpabile del quotidiano agire.



EFFLUVIO (50x70)

Il dritto e il rovescio di un quadro. Apparentemente vuole essere la rappresentazione del battere della pioggia in una finestra. Dietro la rappresentazione informale di un paesaggio piovoso però vorrebbe emergere la domanda di senso riguardo piuttosto al destino dell'uomo.

In particolare, le linee verticali scavate nel colore, fondati su questo nostro mondo d'intenzioni nell'agire la vita che beffardamente viene reinterpretata in ogni istante alla luce dell'assurdo che domina la nostra esistenza - così come inteso da *Camu* - cioè in assenza di senso.

Un perpetuo confronto tra l'uomo e l'oscurità come puntellati uno contro l'altro, senza riuscire ad abbracciarsi.

GROUNDZERO

(50x70)

È finito tutto oppure non è cominciato?

In questo universo chiuso dentro di sé, in cui l'alba della coscienza si ritrae un istante e la gamma delle esperienze viene restituita al silenzio, la mente si fa simile a una notte senza stelle.

Non abbiamo tracce e il tempo e lo spazio appaiono sospesi. Il nucleo centrale di luce - costruito da foglie d'oro – si rifiuta di lasciarsi incasellare in un movimento in entrate o in uscita.

Il monocromo *Terra di Siena Bruciata,* generosamente spatolato, fa da cornice allo squarcio improvviso per liberare il proprio io, così che il nostro sguardo possa fluire in un altrove.

UNIVERSO

(80x60)

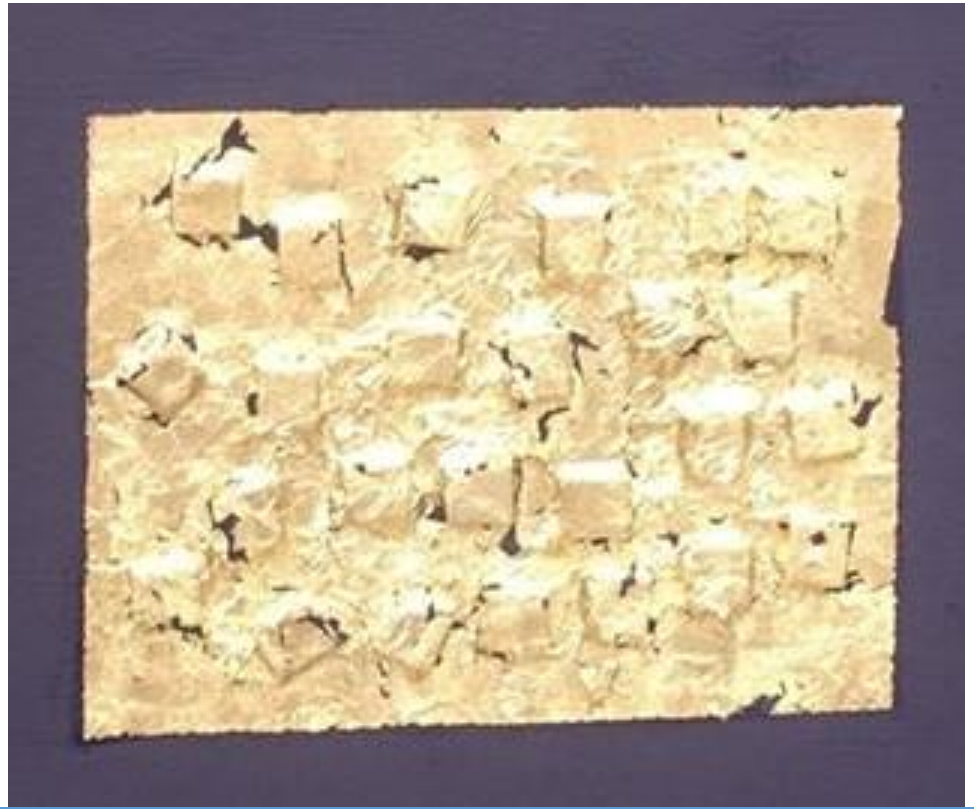
3 elementi distinguibili nel lavoro:

lo sfondo: un tono di viola fortemente saturato, come misura di purezza e intensità dello spazio che aspira a concedere serenità ed elevazione allo sguardo;

in primo piano, in alto, un rettangolo che simboleggia lo SPAZIO, come manifestazione di stabilità e concretezza. Un nucleo di luce dato dalle foglie d'oro che cela un luogo originario di architetture megalitiche;

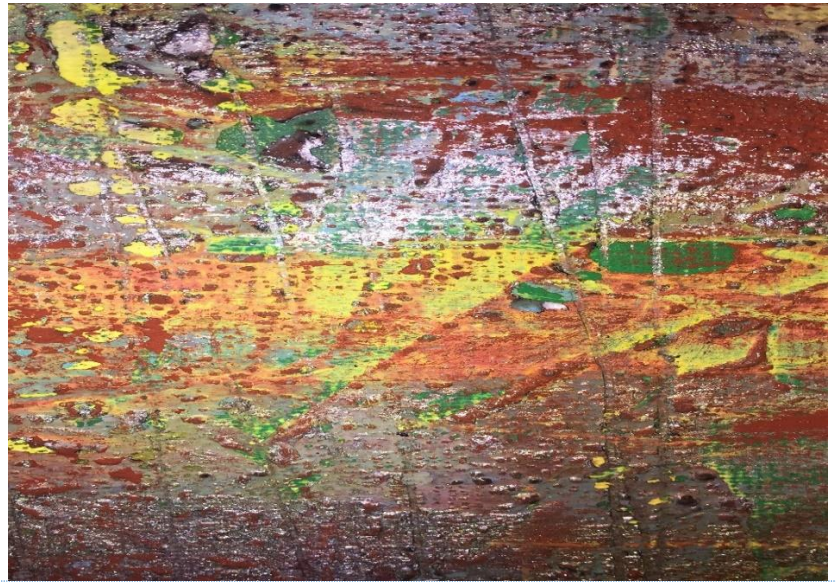
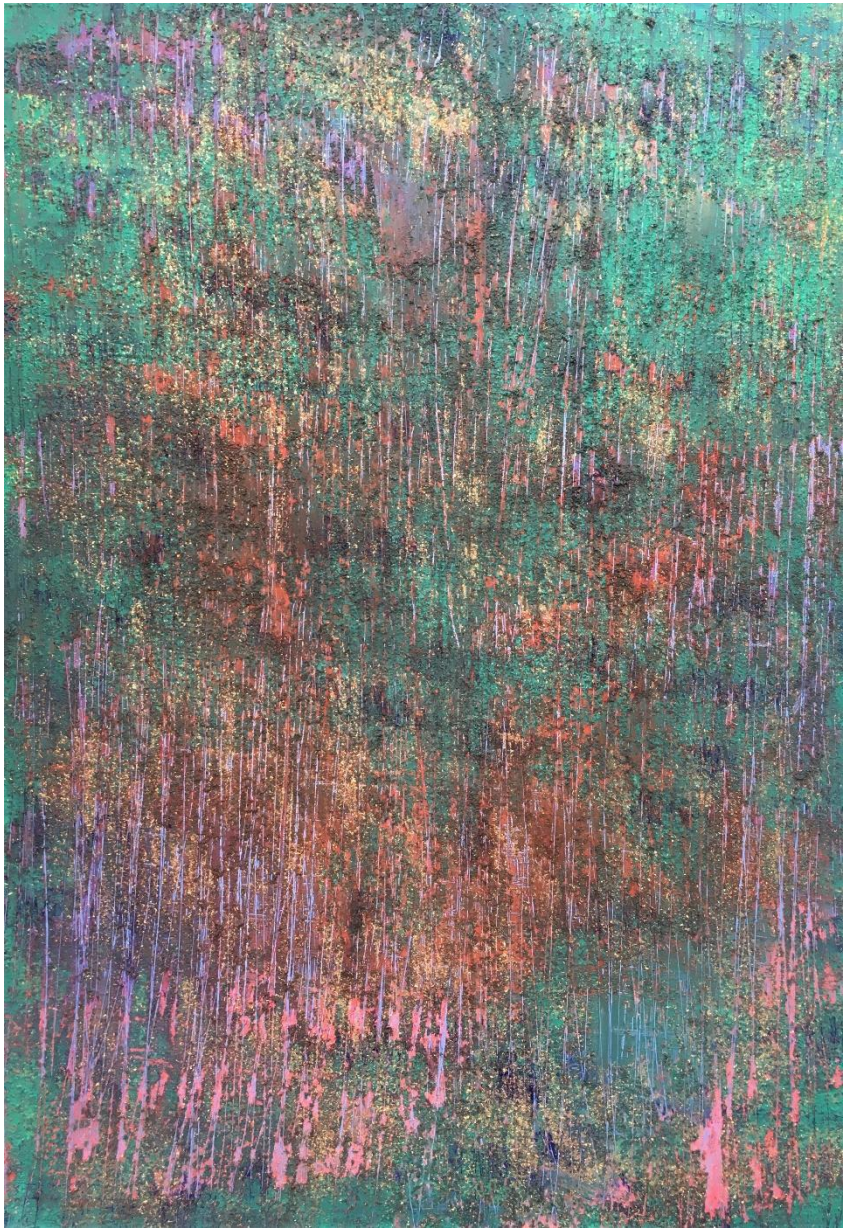
in basso: la linea orizzontale di limatura di ferro che simboleggia il TEMPO, del piano terreno nel suo progredire arrugginirsi.

Il contenuto della mente - riconducibile all'elemento terra - in due segni dominanti che le parole non possono attraversare, e che - come un fiammifero accende inaspettatamente nel buio l'impresa di vivere.

INSTABILI TERRITORI (50x70)

La forza strutturale del lavoro qui sta nel rappresentare il soggetto marino informale nel quale far affiorare il mondo interiore.
Le linee e i segni si muovono innanzitutto in riferimento alla brillantezza delle foglie d'oro che vengono usate per riparare la tela bruciata e trasmettere circolarità allo sguardo. Escludere questi punti di fuga ci ingabbierebbe in uno spazio costipato.
La bassa saturazione dei colori - in contrappunto con la purezza della tonalità delle foglie d'oro - rende infatti la scena marina interiore in generale molto carica.
Queste aperture di luce permettono comunque all'osservatore di circolare dentro-fuori, e agire un movimento liberatorio che si iscrive verso un altrove.
Con l'intensità delle foglie d'oro, i toni caldi dal basso che emergono in primo piano e i toni freddi della parte sovrastante percepita più distante, si costruisce la profondità del quadro e, quindi, per parallelismo del nostro inconscio.



ENANTIODROMIA